

Maria Sidoli, regina indiscussa dei "Falsi d'autore alla luce del sole"

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo



Entrare nell'ampia galleria di Maria Sidoli è come ripercorrere in modo piacevolissimo la storia dell'arte dal Rinascimento ad oggi. Ci muoviamo affascinate tra le tele dei maestri più famosi di tutto il mondo, capolavori passati alla storia: le Madonne solari e le raffinate dame di Raffaello o di Leonardo da Vinci, i paesaggi luminosi del Canaletto, i ritratti perfetti di Rembrandt o di Vermeer, i campi fioriti e i cieli stellati di Van Gogh, le preziose decorazioni delle figure di Klimt, le favole dipinte di Chagall, l'espressionismo astratto dai colori splendidi e sontuosi di Kandinski, le immagini più note degli impressionisti, i nudi eleganti di Modigliani, per citarne solo alcune.

Come è possibile trovare riunito in una sola luogo tutto questo splendore? È possibile perché siamo di fronte a "Falsi d'autore", riproduzioni assolutamente perfette in olio su tela realizzate con grande cura e maestria dalla pittrice milanese Maria Sidoli, da suo marito e da una decina di artisti specializzati in vari settori. "Sono opere fatte a mano, una per una - ci spiega la pittrice - ricreando il disegno originale, studiando a fondo la tavolozza per ottenere le esatte tonalità di colore e utilizzando la stessa tecnica e la stessa pennellata dell'artista che si va a riproporre. La mia galleria è famosa in tutto il mondo soprattutto per le copie dei quadri antichi per i quali è necessaria una conoscenza approfondita delle tecniche e dei materiali propri dei singoli periodi storici. Molto difficile ad esempio è riprodurre,

'Il canestro' del Caravaggio. Per ottenere una copia del dipinto, assolutamente identica all'originale, bisogna utilizzare materiali particolari come il gesso di Bologna, la colla di coniglio, e usare colori e tecniche speciali come quella del craquelé che dona al dipinto una patina di antico".

Un lavoro originale e appassionante. Ma come è nata l'idea di creare "falsi"?

Catturata da sempre dalla pittura, ho frequentato l'Accademia e varie botteghe di maestri dei quali ho assorbito i diversi segreti. Ho anche sposato un pittore che mi ha aiutato a consolidare le mie attitudini. Circa 30 anni fa ho partecipato, qui a Milano, alla mostra "Falsi d'autore alla luce del sole" e il successo ottenuto mi ha spinto a fare di questa arte la mia attività che nel tempo ha conquistato pubblico, critica e collezionisti di tutto il mondo. Le mie opere infatti si possono ammirare a Cortina, a Montecarlo a Las Vegas, persino nella soap-opera 'Beautiful'. Non riproduco però solo "falsi", ma realizzo opere personali: ritratti, paesaggi e dipinti anche su commissione."

Quali sono gli artisti che preferisce riprodurre e quali quelli più richiesti dal pubblico?

"Tra gli antichi amo particolarmente Raffaello, Leonardo, Botticelli, tra i moderni Monet, Renoir, Lautrec e Van Gogh; di quest'ultimo ho eseguito 'I girasoli' e 'Notte stellata' che mi sono stati commissionati espressamente dalla principessa Carolina di Monaco per la sua dimora in Provenza, dove l'artista visse i suoi ultimi anni. I gusti del pubblico sono per lo più legati alla moda del momento; oggi ad esempio vanno i contemporanei americani e italiani, i paesaggi di scuola inglese, i ritratti. Più che l'autore spesso vengono richiesti quadri specifici, è gettonatissimo soprattutto tra i giovani il 'Bacio' di Klimt, ma sono sempre in auge 'La Gioconda' e 'La dama dell'ermellino' di Leonardo, 'Il revisore dei conti' di Rembrandt, 'La festa paesana' e 'Le nozze contadine' di Bruegel il Vecchio."

Sono davvero splendide queste tele perché, proprio come le originali, ci riempiono gli occhi e il cuore di bellezza. Per gli appassionati d'arte che non possono permettersi i prezzi stratosferici degli originali, e siamo in tanti, poter appendere nella propria casa per goderselo tutti i giorni un dipinto particolarmente amato di un grandissimo della pittura è oggi possibile. La galleria di Maria Sidoli infatti permette di acquistare una copia perfetta di un qualsiasi capolavoro a un costo davvero accessibile, con tanti e tanti zeri in meno rispetto all'originale. Ma anche semplicemente visitare la galleria è un piacere che possiamo regalarci senza allontanarci troppo da casa nostra, perché si trova nella nostra zona, in via Trescore 3, vicinissima a piazzale Istria.

Paolo Cova, strenuo avversario in Parlamento del doping nello sport

Lorenzo Meyer



Lo sport può essere un momento di crescita importante per i giovani. Insegna a stare insieme, al sacrificio comune nel raggiungimento di un risultato e soprattutto al rispetto delle regole. Fortunatamente sono molte le società sportive della nostra zona che accolgono i più giovani nelle loro squadre. Calcio, basket e tennis sono solo alcuni degli sport praticati nei nostri quartieri. Non sempre però, anche nello sport, le regole vengono rispettate. Ci sono infatti atleti che cercano di migliorare le proprie prestazioni artificialmente grazie all'utilizzo di farmaci. Stiamo parlando del problema del doping noto al grande pubblico per i casi che hanno coinvolto i grandi atleti (Armstrong, Pantani, Schwazer etc.) ma che riguarda purtroppo anche giovani e amatori. Per saperne di più abbiamo intervistato il deputato Pd Paolo Cova che in questi mesi con interrogazioni, interpellanze e risoluzioni si è occupato di questo problema.

Qual'è stata la motivazione che l'ha spinto alla battaglia parlamentare contro il doping?

Intanto devo premettere che sono stato sempre un'amante della pratica sportiva. Ho giocato a calcio fino a 26 anni e successivamente mi sono dedicato alla corsa che pratico tutt'ora come tesserato dell'Atletica Libertas di Sesto San Giovanni. Tra l'altro, pur abitando nella zona Corvetto, mi capita spesso di correre al Parco Nord che considero una gran bella realtà per i runner milanesi. Le mie specialità sono maratone e ultramaratone (Cova ha per 5 volte concluso la 100 km del Passatore, ndr). Tornando alla domanda, confesso che la ragione che mi ha spinto ad occuparmi di doping in Parlamento è stato il caso del maratoneta Alberico di Cecco, facente parte del corpo dei carabinieri che, dopo aver scontato la squalifica di due anni per essere stato trovato positivo ad un controllo antidoping, è stato comunque convocato in nazionale non solo contravvenendo al codice etico Fidal ma anche in contrasto con i valori del gruppo sportivo dell'arma dei Carabinieri. Per questo motivo lo scorso gennaio ho presentato un'interrogazione parlamentare al Ministero della Difesa in cui affermo tra l'altro che gli atleti che si onorano di appartenere ai gruppi sportivi delle forze armate devono essere ancora di più un esempio per gli altri atleti.

Oltre a questa interrogazione lei ha presentato nel gennaio 2015 un'interpellanza in merito alla questione dei controlli a sorpresa agli atleti. Ci può spiegare meglio?

Rispetto ai controlli a sorpresa il regolamento antidoping internazionale stabilisce che "se per tre volte nel giro di 18 mesi un atleta non viene trovato dove aveva dichiarato di risiedere, per un test a sor-

presa fuori competizione (missed test) è sottoposto automaticamente a una squalifica per due anni, così come coloro che non notificano i propri spostamenti". Secondo la Procura di Bolzano, che si è occupata del caso Schwazer, hanno contravvenuto a queste regole tra il primo trimestre 2011 e il secondo trimestre 2012 (prima delle Olimpiadi di Londra), oltre all'altoatesino, altri 37 atleti, tra i più importanti dell'atletica leggera italiana. Nell'interrogazione al Ministero della Salute chiedevo le ragioni per le quali il Coni non aveva ancora preso provvedimenti nei confronti di questi atleti. Il Coni ha risposto dicendo che gli atleti che avevano saltato i controlli erano addirittura 65 e che li avrebbe convocati al più presto. Da gennaio ad oggi tutto sembra però essere caduto nel dimenticatoio. È bene chiarire che i "missed test" non sono sinonimo di assunzione di doping anche se è sconcertante sapere che la maggior parte dei nostri atleti che hanno gareggiato a Londra (sono stati 39 i convocati, ndr) hanno infranto questa regola. Quel che è certo è che ancora una volta si è verificato un gigantesco conflitto di interessi tra Coni e procura antidoping.

Ci può spiegare meglio?

In questo momento controllore (procura antidoping) e controllato (Coni) sono praticamente lo stesso soggetto. È quindi necessario creare una Agenzia Nazionale Antidoping indipendente sia dal Coni che dal Governo con una propria autonomia finanziaria e non soggetta a tutela da parte dei Ministeri, le cui competenze principali devono riguardare l'organizzazione dei controlli antidoping, il prelievo dei campioni biologici e le loro analisi, lo sviluppo dei procedimenti disciplinari riguardanti i tesserati delle diverse federazioni sportive nazionali o la stessa Agenzia, il rilascio dell'autorizzazione di uso a fini terapeutici di farmaci vietati per doping, l'attività di ricerca e l'attività di prevenzione. Non sono quindi d'accordo con la soluzione proposta dal presidente del Coni Malagò circa l'utilizzo dei Nas per i controlli a sorpresa. I Nas rispondono alla Magistratura, non al Comitato olimpico. Anzi, ci mancherebbe solo questo ulteriore conflitto. Non complichiamoci la vita nel mondo dello sport, ma piuttosto semplifichiamolo: l'Agenzia terza è la soluzione giusta.

Finora abbiamo parlato del doping che coinvolge i professionisti. Sappiamo però che il problema riguarda anche giovani e amatori. Che suggerimenti può dare ai ragazzi che hanno la speranza di affermarsi nello sport?

Intanto bisogna dire che lo sport deve fare bene. Uno sport sano non necessita di spinte artificiali. Se si è infortunati non si gareggia, si cerca di recuperare e aspettare il momento giusto per rientrare in gara. L'utilizzo di farmaci finalizzato al miglioramento delle prestazioni è un gravissimo rischio per la salute. Rischio magari non immediato ma che può manifestarsi con l'andare degli anni.

Alla ricerca di un patrimonio culturale: i libri sulle periferie

È stato di recente presentato, da Valter Cherubini della Consulta delle Periferie, Giorgio Bacchiaga di Cittadella della Memoria e Riccardo Tamaro di Milano Policroma per conto delle tante associazioni che operano nelle periferie, il progetto "Libri sui quartieri della periferia milanese".

L'iniziativa si pone l'obiettivo di valorizzare le moltissime pubblicazioni aventi per argomento i quartieri di Milano, visti da molteplici angolature e descritti in tanti modi diversi. È un patrimonio inestimabile, spesso non presente nelle biblioteche cittadine, edito da enti pri-

vati e pubblici e da singoli cittadini con costi frequentemente a totale loro carico. Gli organizzatori si sono posti l'obiettivo di raccogliere le pubblicazioni, di valorizzarle adottando tutti gli strumenti informatici e non solo, per mantenere viva la conoscenza della vita dei quartieri milanesi, la loro storia, il susseguirsi dei cambiamenti, i loro rapporti con il centro città di una Milano che vive soprattutto attorno alla Madonnina del Duomo e non valorizza le sue periferie. Sono già stati individuati oltre 40 libri. In questa fase è sufficiente comunicare via e-mail i titoli e gli autori. Si chiede la collaborazione di

tutti. Degli autori di pubblicazioni, degli editori, degli sponsor, di tutti coloro che si sentono coinvolti in una iniziativa culturale in funzione della Città Metropolitana. Infatti il tema delle periferie di Milano con l'avvento della Città Metropolitana ha assunto un nuovo significato: esse non rappresentano più il confine di Milano, sono diventate la fascia intermedia tra il Centro e il comuni limitrofi, ai quali, per tanti motivi, non può essere assegnato il ruolo di periferia metropolitana. (Giovanni Poletti)

Info: consulta@periferiemilano.it.

Un nuovo originale locale in zona 9: il Fuorimano

Roberta Coccoli

È stato appena inaugurato un nuovo bar-ristorante molto originale. Capitarci per caso è quasi impossibile: devi proprio andare a cercarlo! Infatti si chiama "Fuorimano" e, se lo trovi, non ti sembra davvero di essere a Milano! Si trova nei pressi della chiesetta di Segnano, in fondo a Via Pianell, vicino alla scuola di calcio del Villa, e più precisamente in Via Roberto Cozzi 3.

Incuriositi, ci rechiamo a dare un'occhiata e ci troviamo in un simpatico cortiletto, dove le panchine esterne sono fatte da pallets messi insieme ad hoc. Davanti c'è una specie di capannone industriale. Ma se invece entri dentro, trovi un locale ampio e luminoso, e un profumo di dolci già ti stuzzica le narici. Nell'ampio ingresso la protagonista è una Vespa Special anni '60, ma allargando lo sguardo vieni colpito da un arredamento molto originale, un pò retrò, ma accogliente. Su una parete sono appoggiate due belle biciclette, qua e là tavoli tutti diversi e sedie in vario stile si uniscono a poltroncine anni '70, dove i tavolini sono costituiti da vecchie valigie sovrapposte.

Una musica soffusa ci accompagna all'interno, mentre lo sguardo già si posa sulle vetrine piene di dolci! Mattia, il giovane responsabile del locale, ci riceve con un sorriso ed è l'occasione per capirci qualcosa di più. Gli chiediamo:

Dove siamo capitati?

Prima di tutto mi presento: sono Mattia, ho 27 anni, e sono laureato in Relazioni Internazionali. Ho studiato alle Hawaii, a Dublino e Parigi. Studiare all'estero mi ha aperto la mente, e dopo la laurea ho girato ancora un pò il mondo per lavoro recandomi in Australia, Cina e altri paesi, venendo a conoscenza di altre realtà. Quando sono tornato ho deciso di dare una svolta alla mia vita e ho proposto a mio zio, già titolare della pasticceria "Alvin's", di Via Melchiorre Gioia 141, di utilizzare questo posto per creare questo locale, già utilizzato come laboratorio di pasticceria da circa 7 anni, ma già impiegato come raviolificio e, prima ancora, come deposito di macchinari pesanti. Questo grande capannone industriale è diviso in due sezioni: la parte sul retro era, ed è rimasta, ad uso laboratorio di pasticceria e prodotti da forno, la parte davanti, che per anni è stata ad uso magazzino, l'abbiamo liberata e abbiamo

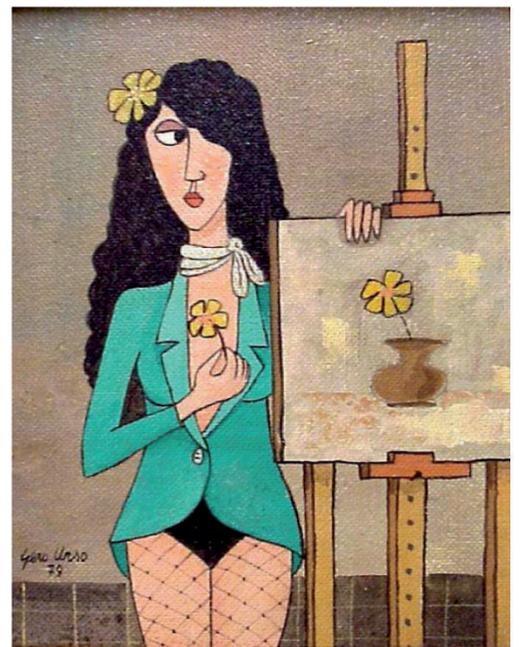
creato questo locale. Mentre la sistemavamo, ci siamo accorti di mille particolari che ne hanno fatto la storia: così, per esempio, abbiamo notato che i pilastri di sostegno erano realizzati in mattoni pieni, e abbiamo voluto lasciarli "a vista" dopo una semplice sabbatura di pulizia; lo stesso per alcune pareti che abbiamo voluto lasciare un pò a grezzo, perché ne venissero messe in risalto le varie stratificazioni di vernici e colori utilizzati nel tempo. Ma quello che più ci interessava era proprio quello di lasciare viva la connotazione della struttura industriale del capannone, pur adeguandolo alle normative, e creando un grande ingresso vetrato, pieno di luce, ai lati del quale sono stati posti i locali di servizio. Abbiamo cercato di evidenziare la caratteristica industriale del luogo persino con le divise delle ragazze che servono ai tavoli, che ricordano le salopette degli elettricisti.

E questi arredi un pò retrò?

Il bancone da bar è stato rivestito da vecchie porte e persiane riadattate mentre i tavoli e le sedie sono stati recuperati da vecchie casine o ritrovati in soffitte di famiglia, proprio perché l'idea principale era quella del riuso. Anzi mi piacerebbe mettere in vendita alcuni pezzi d'arredo del locale così da poter sempre modificare il luogo, rendendolo ancora più vivo e diverso.

Quali sono i vostri orari di apertura?

Il "Fuorimano" è aperto tutti i giorni dalle 15 alle 2 di notte, mentre nei week end apriamo già il mattino alle 8. Nel pomeriggio vengono studenti della Bicocca a studiare di fronte a un caffè, verso sera arrivano, per cena, famiglie e coppie per una pizza (con lievito madre) o un hamburger, mentre dalle 22 in poi arrivano gruppi di ragazzi per una birra artigianale e per sentire qualche performance musicale. In un angolo abbiamo predisposto un piccolo palco, e abbiamo in programma di creare eventi teatrali o di cabaret. Qualcuno si è già offerto di suonare, e il giovedì sera si ritrova qui un bel gruppo di motociclisti. Offriamo solo 5 cose, ma di ottima qualità: pizza, hamburger, dolci, caffè e cocktails. E birra artigianale! Se venite a trovarci non dimenticate una curiosità: i bagni sono da... visitare! (soprattutto quelli per uomini!)



Classic Anthology
"La Modella"
gerourso.com